

18 Aprile 2020

Meditazione di Padre Giorgio Maria Faré

IL MIO GESÙ



Meditazione del 18 aprile 2020



Eccoci giunti alla vigilia della festa della Divina Misericordia, oggi è il 18 aprile 2020, abbiamo letto il cap.4° degli Atti degli Apostoli, la Prima Lettura della Messa di oggi.

La franchezza di Pietro e di Giovanni. La franchezza in un uomo, il parlare franco, si vede. Tutti lo vedono, tutti lo riconoscono, anche i nemici, anche i diavoli riconoscono la franchezza, la semplicità. Erano pescatori, persone molto semplici. Vedono che sono persone semplici, senza una particolare istruzione e persone che parlano in modo franco, in modo schietto, sincero, che parlano col cuore, che non fanno lezioni cattedratiche, che non si nascondono dietro a chissà quali parolone, che dicono cose di sempre ma in modo comprensibile, te le fanno vivere, te le fanno vedere, te e dicono in un modo nuovo le cose più vecchie del mondo.

Cosa annunciano?

Annunciano Gesù risorto, è la grande novità di quel momento, ma un Gesù risorto che annuncia le cose di sempre, che annuncia la legge di Dio, che richiama alla conversione, che richiama all'obbedienza alla legge del Signore, a mettere Dio al primo posto.

Un modo nuovo di dire le cose antiche, e un modo nuovo di dire anche le cose nuove.

L'evento della Risurrezione certamente è un contenuto assolutamente nuovo.

“Rimanevano stupiti [i capi, gli scribi e gli anziani] e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù”

Alla fine decidono di minacciarli, di spaventarli e chiedono loro che si mettano ad obbedire a queste minacce e non alla realtà nuova che loro avevano visto e vissuto.

Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

E' una questione di franchezza, di onestà interiore, dobbiamo dire quello che abbiamo visto, quello che abbiamo ascoltato, non si può tacere e allora anche oggi affidiamoci a Don Tomaselli con questa seconda meditazione tratta dal testo:

“Sitio”

II MEDITAZIONE: Io sono la perla dell'amore!

Anche noi non possiamo tacere, anche noi dobbiamo dire quello che abbiamo visto e ascoltato, anche per noi è un dovere di franchezza. Don Tomaselli ci aiuta a renderci maggiormente conto di quello che noi abbiamo visto e ascoltato, perché noi alle volte ascoltiamo cose meravigliose ma neanche ce ne accorgiamo, alle volte noi siamo i destinatari di eventi grandiosi, bellissimi, ma non li vediamo, non li sentiamo.

“Ministro dell'Altare, mio corredentore, ricorda che sei Sacerdote per me, cioè per la mia causa, che è quella del Padre. Se io ti chiedo da bere, è perchè voglio che il tuo cuore diventi una fonte zampillante di acqua di vita eterna. Se ti chiedo, vuol dire che voglio darti. Ti domando l'amore, perchè io possa arricchirti del mio amore. Più sarai ricco, più potrai dare alle anime; e siccome queste sono assetate ed aspettano da te il ristoro, essendo tu un vero canale, devi ascoltare e mettere in pratica gli amorosi suggerimenti. Domandami il puro amore; prega molto! Domanda e riceverai. Come posso non esaudire la tua preghiera, se tu chiedi ciò che è utile, anzi necessario a te ad alle anime? Ti ho detto: Pensami spesso! Il rivolgere a me la mente, è preghiera. Ad ogni atto di umile orazione, segue un aumento di amore. Amore chiama amore.”

Il Sacerdote, e io aggiungo il battezzato, è per Gesù. Tutti noi siamo per Gesù, i sacerdoti in un modo tutto speciale, vero, ma è anche vero che

ciascuno di noi, dal Battesimo in poi, è per Gesù. Se notate, una realtà, un Sacramento del quale oggi si parla tanto poco, è il Sacramento del Battesimo, e invece è importantissimo perché ci rende figli di Dio, non è un'eventualità, non a caso, solo poco tempo fa appena un bambino nasceva subito si battezzava. Abbiamo avuto stuoli di Santi cresciuti così.

Il Signore ci chiede l'**Amore Puro**, chi dice di domandare *l'Amore Puro*.

L'Amore Puro è tutto, perché è quell'Amore condizionato solo da se stesso; la condizione dell'Amore è l'Amore, non c'è altra condizione.

L'Amore Puro è quell'amore, il Vero Amore, mosso solo dall'Amore, non è mosso dal bisogno, dal desiderio, dalla necessità, dall'interesse, dal ricatto affettivo, dal potere. E' mosso solo dall'amore. Quanto è difficile l'Amore Puro! Ecco perché Gesù dice:

"Domandami il puro Amore"

Solo l'Amore Puro è ciò che ci eleva a Dio.

Se noi andiamo da Dio con un amore che non è puro, che cos'è? Cosa gli offriamo?

Gli offriamo i nostri interessi.

Amiamo il Signore? Gli vogliamo bene?

Quando noi preghiamo, quando noi celebriamo la Messa, quando noi partecipiamo alla Messa noi amiamo Gesù?

Ci sono delle volte che sembra che qualcuno non riesca neanche a dire Gesù, non ce la fa. Si può parlare di Dio, incredibile, magari anche per un'ora, senza nominare mai il nome di Gesù. Il nome di Gesù è un nome che richiama dolcezza, bellezza, delicatezza, sensibilità, intimità, sponsalità, eppure non si dice, forse non si dice perché non si vive.

E' difficile dire il nome di qualcuno con il quale tu non sei in intimità. E' imbarazzante.

Gesù. Nominare Gesù.

Il puro Amore è quella realtà per la quale quando tu celebri, preghi, predichi, cammini, dormi, questo nostro cuoricino, così tanto precario, di fatto pulsa, batte col desiderio di amare Gesù, di dare tutto per Gesù, di essere tutto per Gesù, di essere lì davanti a Gesù così com'è, nella semplicità.

“Pensami spesso! Il rivolgere a me la mente, è preghiera.”

Noi pensiamo che pregare voglia dire necessariamente dire tante formule, è anche quello, è anche il Breviario, il Rosario, anche quello certamente, ma non è solo quello, la preghiera è proprio questo pensare al Signore, basta un:

Gesù ti amo, Gesù mi manchi, Gesù ti desidero, Gesù accogliami, Gesù perdonami, Gesù rafforzami, basta solo dire Gesù, basta questo nome.

Quattro lettere: **Gesù**, e immediatamente noi stiamo già pregando, abbiamo già compiuto un atto di preghiera.

“Amore chiama amore. A che deve pensare un figlio, se non agli interessi del padre? Ed un vero Sacerdote cosa deve avere in mente, se non i miei interessi e ciò che maggiormente può piacermi? L'amore che ti chiedo, si manifesti anche con parole. Chi ama, parla spesso e volentieri della persona amata e gode a sentirne parlare, poichè la bocca parla dell'abbondanza del cuore. Parla del tuo Gesù alle anime!”

Notate questa bellissima delicatezza del Signore, questa finezza:

“Parla del tuo Gesù alle anime!”

“Di’ loro che io sono il Padre buono e tutto misericordia! Non contentarti di parlare di me soltanto nella predica!”

Attenti a questa frase adesso:

“Quanti Sacerdoti non parlano o non sanno parlare di me! Ne è causa il loro poco amore.”

“Amore chiama amore.”

Se Lui mi ama, e io so che mi ama, devo amarlo. Noi siamo troppo abituati ad essere amati e a non riamare, è terribile questa cosa, siamo dei buchi neri che ingoiano amore ma non fanno poi dare amore, perché pensano solo a se stessi. Dobbiamo imparare che questo amore che io ricevo costantemente è un amore che deve saper pensare anche a chi me lo dà, devo pensare anche a chi mi ama.

Io cosa posso fare per ri-amare? Quali sono le necessità, i bisogni, le attese della persona che mi ama? Quali sono le attese di Gesù?

Non posso semplicemente pensare che Gesù mi dà, anche io devo fare delle sorprese a Gesù, dei regalini a Gesù.

Come Madre Teresa che prima di entrare in cappella, prima di aprire la porta della Cappella si doveva sistemare la faccia perché doveva entrare sorridente. L’innocenza dei Vergini! Poi magari, povera donna, era distrutta dalla fatica, dall’incertezza del suo progetto, dalle persecuzioni.

Diceva:

“Così Gesù non vede che sto soffrendo, non lo angustio con i miei dolori”

Queste sono le fantasie di chi vuole riamare, che sono anche ingenue, però sono belle, perché dicono la freschezza dell’anima di chi riamare, la sua piccolezza, però la sua totalità, la sua sincerità.

Quando ero piccolino, soprattutto nel mese di maggio, dove vivevo c'erano dei bellissimi campi, prati di erba campestre, dove era possibile trovare tanti fiori, poi a maggio era il tempo delle rose.

E cosa si faceva?

Si andava, si raccoglievano i fiori più belli, di tutti i colori, in centro si metteva una rosa o tre rose e si portavano a casa, si sistemavano, si pulivano e si mettevano nel più bel vaso che si aveva e poi si metteva questo vaso con questi fiori bellissimi, davanti al quadro della Vergine Maria o davanti al Crocifisso, per Dio, ma al bambino venivano insegnate almeno due cose:

- *Se nel raccogliere il fiore, qualunque esso sia, ti cadeva per terra, non lo potevi più prendere, perché non si può offrire a Gesù un fiore caduto, lo dovevi lasciare lì per terra. Un fiore caduto non si può offrire a Gesù è come un angelo decaduto, doveva essere lasciato lì. Da terra non si raccoglie niente per Dio. Ecco la primizia di Abele, la Verginità, l'insegnamento all'Amore Puro.*
- *Bisognava stare attenti a non cedere alla tentazione di annusarli. E accadeva che vedevi queste belle rose, dai petali carnosi, bellissime, delle opere d'arte del Creatore e magari muovendole sentivi lontanamente una piccola scia di profumo, buonissimo, inebriante, da metterci dentro il naso fino alla fine dei tempi, però sapevi che se tu avessi fatto quel gesto, poi dovevi prendere il fiore e buttarlo, perché non era più totalmente dedicato.*

Il concetto dell'Amore Puro è il **totalmente dato**. Cose che noi non abbiamo minimamente in mente, non le insegniamo neanche più. Il fiore dato a Dio deve essere una primizia, quindi deve essere totalmente dato, non può essere parzialmente dato, deve essere intonso, pulitissimo, e

totalmente dato, tutto va dato del fiore. E' un simbolo. Ma è tutta una simbologia che al bambino viene insegnata per far capire che Dio è Dio.

Tutti noi ragazzini ci mettevamo lì, ognuno col suo mazzo di fiori, ognuno a cercare il fiore più bello da dare al Signore. Poi c'erano anche piccoli eroismi, alcuni bambini regalavano i fiori più belli ad altri, da dare a Gesù.

L'amore o è puro o non è.

“Ed un vero Sacerdote cosa deve avere in mente, se non i miei interessi e ciò che maggiormente può piacermi”

Un Sacerdote sicuramente, ma ciascuno di noi, fedeli, deve averlo in mente. Noi dobbiamo avere in mente solo gli interessi di Gesù, solo ciò che maggiormente piace a Gesù.

Cos'è che piace a Gesù?

A Gesù piace essere amato, cercato, desiderato, a Gesù piace essere coccolato.

Coccolato in che modo?

Coccolato con la carità, con la tenerezza, con la bontà, col desiderio.

Com'è bello vedere un bambino che bacia il Crocifisso, che abbraccia, il Crocifisso, che stringe a sé il quadro della Vergine Maria, queste sono le coccole sante che insegniamo alle anime fin da piccole, a dare al Signore.

“L'amore che ti chiedo, si manifesti anche con parole.”

Questo va proprio contro a quei moralisti, legalisti che pensano che contano solamente i fatti.

Noi siamo persone, ed è importante anche dirci l'amore, è importante dirci le cose belle. Ai miei tempi si usava, quando si era piccoli, che i genitori

affidavano un vezzeggiativo, sostitutivo del nome del bambino, con cui chiamarlo, con il suo significato particolare, e ognuno aveva il suo, era un nomignolo, un nome molto dolce, quasi un aggettivo sostantivato, con il quale il bambino veniva chiamato.

Non chiedetemi il mio perché non ve lo dirò mai, neanche sotto tortura, mettetevi il cuore in pace. Segreto assoluto.

Ognuno aveva il suo, magari il papà ne aveva uno che ti dava, poi la mamma ne aveva uno suo, la nonna aveva un altro nome diverso e ciascuno di questi nomi diceva l'amore, era come una chiave sintetica che teneva in sé tutto il mondo d'amore, tutto il mondo di intimità che il genitore, o la nonna o chi poteva essere, aveva verso di te, e tu ti sentivi riconosciuto subito da questo nome, sentivi che era il tuo nome.

“Chi ama, parla spesso e volentieri della persona amata e gode a sentirne parlare, poiché la bocca parla dall'abbondanza del cuore. Parla del tuo Gesù alle anime!”

Uno che non parla mai di Gesù, che non parla volentieri di Gesù, che non gode nel sentir parlare di Gesù, è brutto perché chissà che intimità c'è lì dentro.

C'è amore?

“L'amore che ti chiedo, si manifesti anche con parole. Chi ama, parla spesso e volentieri della persona amata e gode a sentirne parlare, poiché la bocca parla dell'abbondanza del cuore. Parla del tuo Gesù alle anime!”

Questo è un programma di vita!

“Parla del tuo Gesù alle anime!”

Alle anime non parlare di Gesù, alle anime devi parlare del **“tuo Gesù”**.
Non esiste *“il Gesù”*.

Quando noi predichiamo Gesù, e questo vale per tutti, non parliamo di Gesù in quanto realtà universale, in quanto personaggio storico o che abbiamo studiato o letto, non interessa a nessuno! Parla del **tuo Gesù**. Del resto S.Marco scrive il suo Gesù, S.Matteo scrive il suo Gesù, S.Luca scrive il suo Gesù, S.Giovanni scrive il suo, assolutamente, iperbolicamente, totalmente suo Gesù.

Trovate un Vangelo uguale all'altro?

Nessuno. Tutti e quattro parlano di Gesù ma quanto sono diversi i quattro Evangelisti, poi Giovanni ancora di più. Quanto sono diversi!

E San Paolo?

Ancora di più.

E San Giacomo?

Non ne parliamo.

E San Giovanni nelle sue lettere?

“Parla del tuo Gesù”

Quello che tu hai conosciuto, quello che tu hai frequentato, quello con il quale tu sei stato.

Questa è la ragione per la quale spesso io vi parlo della mia esperienza di vita, perché non si può slegare Gesù dalla propria vita, e per far capire meglio Gesù, devi parlare della tua vita.

Come faccio a parlare di Gesù senza parlare del Gesù della mia vita?

Chi ti ascolta, non solo ascolta una riflessione, ma vede una vita, sono un pò come i fioretti di San Francesco, ciascuno di noi ha i suoi fioretti, ciascuno di noi ha i suoi luoghi dove Gesù è stato il tuo Gesù.

Sarebbe bello se un giorno dovessi avere il tempo di scrivere un altro libro, o l'ultimo libro della mia vita, gli darei questo titolo:

"Il mio Gesù"

Perchè se non è il mio Gesù, non è Gesù.

E' il Gesù di chi?

Mio, non nel senso possessivo, ma nel senso di appartenenza, di conoscenza, di esperienza.

Se non è mio, non è. La terra che non appartiene a nessuno, è brutta, incolta, orrenda. Solo ciò che è di proprietà, viene coltivato e amato.

"Parla del tuo Gesù alle anime"

Teniamolo come motto. O è il tuo Gesù o non parlare, non parlare del qualunque, dell'universale, del personaggio storico, non interessa, non converte nessuno. S.Pietro, S.Giovanni parlano del loro Gesù, annunciano il loro Gesù; andate a leggere le lettere di S.Pietro, come sono diverse da quelle di S.Giovanni, come sono diverse da quella di S.Giacomo, di S.Paolo. E tutti i profeti come sono diversi! Eppure parlano dello stesso Dio, ma è il loro Dio!

Se non abbiamo da dire il nostro Gesù, per favore stiamo zitti, perché se no creiamo solo confusione e alle volte scandalo, perché diciamo talmente tante sciocchezze che è meglio se fossimo stati zitti.

"Di' loro che io sono il Padre buono e tutto misericordia!"

Tutti noi se abbiamo esperienza del nostro Gesù, dobbiamo dire che Gesù è tanto buono. Tanto preciso, tanto severo, tanto rigoroso, ma assolutamente tanto buono. E' l'esperienza di tutti noi. Ed è vero che è un Padre. Anche chi non ha più il padre, anche chi non ha mai avuto un padre, è vero che è un Padre, buono, è Padre.

“Non contentarti di parlare di me soltanto nella predica! Quanti Sacerdoti non parlano o non sanno parlare di me! Ne è causa il loro poco amore.”

Questi testi li ho già meditati, ma tanto tempo fa, non mi ricordavo di questa espressione che sarebbe venuta adesso, quando prima vi dicevo che ci sono molti che non parlano mai di Gesù, adesso abbiamo avuto la sintesi da parte di Gesù, cioè che si può fare addirittura un'omelia senza nominare il nome di Gesù. Terribile!

Ma perché non si parla di Gesù? Perché non si spiega Dio?

Uno non può parlare di quello che non ha, di quello che non sa, di quello che non conosce. Uno è qualcosa, ma non è detto che sia all'altezza di quello che è.

Gesù ci dice che non parlano o non sanno parlare di Me.

“Ne è causa il loro poco amore.”

Noi parliamo solo di ciò che amiamo.

“I loro discorsi sono rivolti all'orgoglio, al misero guadagno, a certe inezie. Esamina la coscienza! Parli con amore di me?”

Una domanda da esame di coscienza:

Quando tu parli, parli con amore del tuo Gesù?

Quando parli del tuo Gesù, reti vengono quasi le lacrime agli occhi? Senti qualcosa che ti spinge verso il Cielo per lasciare questa nuda terra?

“Chi ti ascolta, può dire: Costui ama davvero Gesù!...?”

Questa è la cartina tornasole.

Credo che uno dei complimenti più belli che nella vita possiamo ricevere, se è fatto con sincerità, con onestà e scevro da simpatie, antipatie, da interessi, se fatto con verità, in nome della verità, credo che uno dei complimenti più belli che possiamo ricevere è questo:

Quando tu parli si vede che ami davvero Gesù.

Ho in mente dei fedeli, dei bambini, dei sacerdoti, delle persone anziane che quando parlano di Gesù si vede quanto amano Gesù.

Quando ero ragazzo, ero molto giovane a quel tempo, avevo circa quindici anni, un giorno uscendo da Messa, era un giovedì mattina, era estate, vidi una signora che portava la Comunione agli ammalati, ci siamo messi a parlare un attimo, e poi mi ha detto che sarebbe dovuta andare a portare la Comunione ai malati. Le ho chiesto se potevo accompagnarla, e così siamo andati assieme. Quella mattina l'ho accompagnata a portare la Comunione a tre persone. Una di quelle tre persone, era una signora che ha cambiato la mia vita.

Siamo entrati in questa casa, era una signora cieca, anziana, molto vecchia. Ha passato tre quarti della sua vita chiusa in una camera da letto, senza riscaldamento, sopra aveva una cantina. La sua vita era il letto, la scrivania dove mangiava da sola, i suoi morti e il suo Gesù. Era reclusa. Grazie al Cielo aveva la finestra che dava sul ballatoio, era una casa di corte. Siamo entrati, lei ha capito che c'ero anche io, mi ha sentito, la signora le ha spiegato che

c'ero anche io, le ha detto come mi chiamavo e poi ha tirato fuori l'Eucarestia, e ha cominciato le preghiere per amministrare la Comunione.

Io guardavo questa nonnina, questa signora anziana, incantato, mi sembrava di non aver mai visto una donna più bella di lei. Era bellissima, aveva un decoro, una nobiltà incredibile. Io che avevo tutto, invidiavo lei che non aveva niente. Poi ricevette l'Eucarestia con un raccoglimento profondissimo. Questa donna in 5 minuti mi rapì il cuore. Compresi che c'era qualcosa che non andava con la famiglia, terminate le preghiere di ringraziamento insieme, ci scambiammo due parole. Questa nonnina mi prese le mani e mi parlò come se fosse la mia nonna, come se ci fossimo conosciuti da sempre, come se fossimo nati insieme. Io fui commosso, trafitto e conquistato. Ci salutammo, e il giorno dopo tornai da lei, da solo, senza Comunione. Suonai, e compresi che la mia presenza non era molto ben voluta. Entrai e stetti lì con lei un pomeriggio intero, lei mi fece delle testimonianze, delle catechesi fantastiche su Gesù, sulla devozione alle anime del Purgatorio, sulla devozione al Preziosissimo Sangue di Gesù, poi mi fece vedere tutti i suoi libri di preghiera, la sua corona del Rosario, fu una cosa bellissima. E da lì iniziò a nascere questa bellissima amicizia con questa nonna. Poi siccome non mi facevano più tanto entrare con facilità, allora io bussavo dalla finestra che dava sul ballatoio, lei pur non vedendomi capiva che ero io, e usciva lei, con grande fatica, per aprirmi la porta, per farmi entrare, così nessuno si accorgeva che entravo, e stavo lì con lei a parlare di Gesù.

Cosa posso dire?

Questa donna amava davvero Gesù. Era una donna assolutamente innamorata di Gesù. Se io penso a qualcuno che ama Gesù, non posso non pensare a lei.

Fu in quella occasione che io feci la mia unica opera di bricolage con il legno, perché sono assolutamente negato per queste cose, dove costruì una croce ad

*incastro e gli scrissi sopra sul legno orizzontale **S - S** a sinistra e a destra, poi gliela donai.*

Mi domandò cosa volesse dire S e S.

*Le spiegai che voleva dire che “Solo nella Croce c’è la **Salvezza**.”*

Quando è morta, mi avvisarono tardi, per cui quando la sua situazione si aggravò, non feci in tempo ad arrivare prima che lei spirasse. Era un pò il nostro patto che io potessi arrivare prima che lei spirasse, ma arrivai quando ormai era tardi.

Cosa ho trovato? Cosa ho scoperto?

Io l’ho interpretato come un significato per me, come un segno per me, lei prima di morire, pochi istanti prima di morire, chiese che le fosse data in mano la Croce che io gli avevo regalato. Lei è morta con questa Croce sul petto e i familiari mi hanno detto che l’avevano sepolta così, con quella Croce sul petto.

Quando uno è innamorato di Gesù, parla di Gesù, pensa a Gesù, vive di Gesù, muore con Gesù.

*Questo l’ho inteso come un atto di amicizia bellissimo, avrebbe potuto chiedere qualunque altra cosa, invece ha chiesto quel Crocifisso fatto in legno grezzo, con su scritto col pennarello verde **S - S**.*

Io non ho salutato lei, ma lei sicuramente ha salutato me. Quello era il suo modo per dirmi che stava spirando, pensando al suo Gesù e pensando a me.

Gesù non separa mai nessuno, Gesù unisce le anime.

Gesù compie questi miracoli meravigliosi, e di queste persone ve ne potrei raccontare tantissime storie, perché ci sono veramente tantissime persone che amano Gesù, che parlano di Gesù con franchezza, che sono

semplici, magari senza istruzione, che non possono rinunciare a Gesù per paura di minacce o per timore degli uomini, sono persone totalmente di Gesù.

“La bocca parla della pienezza del cuore; ma è il tuo cuore che deve traboccare d'amore!”

A questa nonna le traboccava il cuore di un amore incredibile.

Noi parlavamo tantissimo della morte, perché questa donna era in procinto di morire, e lei ne parlava volentieri, io le dicevo:

“Quando morirò - le ho sempre dato del lei - si ricordi di me con Gesù, le parli a Gesù di me”

E lei mi rispondeva sempre, che lo avrebbe fatto sicuramente.

“Come non senti una grande fiamma per il tuo Gesù?”

Lei era infiammata. Queste anime sono infiammate di amore per Gesù, sono delle fiaccole che ardono, è una cosa bellissima, sono piene di amore.

“Si compatisce la gente del mondo; ma tu, che sei maestro in Israele, sai chi sono io e quanto meriti di essere amato! Io sono la perla dell'amore! Chi più buono, più ricco, più bello di me? Che cosa sono le creature tutte al mio cospetto?... Tu sai questo, ne sei convinto, lo insegni ad altri, ma in realtà non senti verso di me il fuoco divoratore dell'amore! Dammi da bere!... Soltanto i tuoi atti di amore possono dissetarmi! Dimmi, ripetimi con slancio: Gesù, ti amo! Vorrei amarti per quelli che non ti amano! Che gioia mi apporta l'atto di amore! I Beati in Cielo mi amano ininterrottamente; ma il loro amore non è libero. Quando invece parte dal tuo cuore un dardo amoroso, essendo un atto libero, e quindi meritorio, subito il mio cuore resta intenerito e ricambia.”

Oggi non abbiamo finito questa meditazione, mi devo fermare qui, perché se no viene fuori una meditazione di due ore, non è il caso, se no vi addormentate e vi trovano svenuti sulla vostra sedia.

Gesù è la perla dell'amore.

E per una perla si vende tutto. Impariamo anche noi ad avere questi atti di amore, questi slanci, questi dardi.

Gesù ti amo.

Questo andare dal Signore pieni di amore, questo saper stare davanti a Lui, amandolo.

Perché stai davanti a Gesù?

Perché lo amo.

E cosa fai quando stai davanti a Gesù?

Lo amo.

Ma non fai altro?

No. Lo amo. Sono qui per amarlo, e basta, per stare con Lui e Lui sta con me, in attesa di starci per sempre.

Che la nostra vita, i nostri occhi siano questa manifestazione dell'amore per Dio.

“Vorrei amarti per quelli che non ti amano”

Come è vera questa espressione! Invece di metterci a fare polemiche, invece di metterci a insultare le persone, coloro che a nostro giudizio non sono fedeli, coloro che non sono all'altezza di..

Perché invece di fare questo non facciamo un'altra cosa e diciamo:

“Gesù voglio amarti io per chi non ti ama. Mi sembra che quella persona ti ami poco, e allora io ti amerò di più, ti amerò per me e per lei. Mi sembra che quella persona ti serva male, e allora ti servirò io bene, per me e per lui. Mi sembra che quella persona ti testimoni male, e allora testimonierò bene io per me e per lui. Quella persona la vedo distratta nella preghiera, vedo che non prega bene, e allora io pregherò meglio per me e per lui, pregherò di più, per me e per lui.”

Questo toglie le polemiche, toglie i giudizi, toglie il pensare male. Cosa ci interessa a noi degli altri! A noi interessa amare! Amare il Signore.

Adesso è la Domenica della Divina Misericordia, domani deve essere proprio dedicata all'amore, ma non solo all'amore di Dio per noi, che è la cosa più importante, ma all'amore di noi per Lui, all'amore mio per Gesù.

Vi auguro di cuore per le prossime ore di amare profondamente, totalmente, interamente il vostro Gesù, di amarlo con tutto voi stessi, che chi ci incontra oggi, domani, sempre possa dire:

Questo è un innamorato di Gesù!

Sia lodato Gesù Cristo.

[Link audio meditazione](#)

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/3541>

Seguici anche su Twitter:

https://twitter.com/veritatem_c/status/1251417411976339457?s=21

Link del sito dove trovare tutte le omelie:

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/>